

TOPSCAPE

IL PROGETTO DEL PAESAGGIO CONTEMPORANEO
CONTEMPORARY LANDSCAPE PROJECT

LE C E P A Y S C A P E

Trimestrale - Poste Italiane SpA
Poste - Milano Ed. 18 per Italia - N. Verde
7.999.999.999 - 02.7610054

7.999.999.999 - 02.7610054

7.999.999.999 - 02.7610054

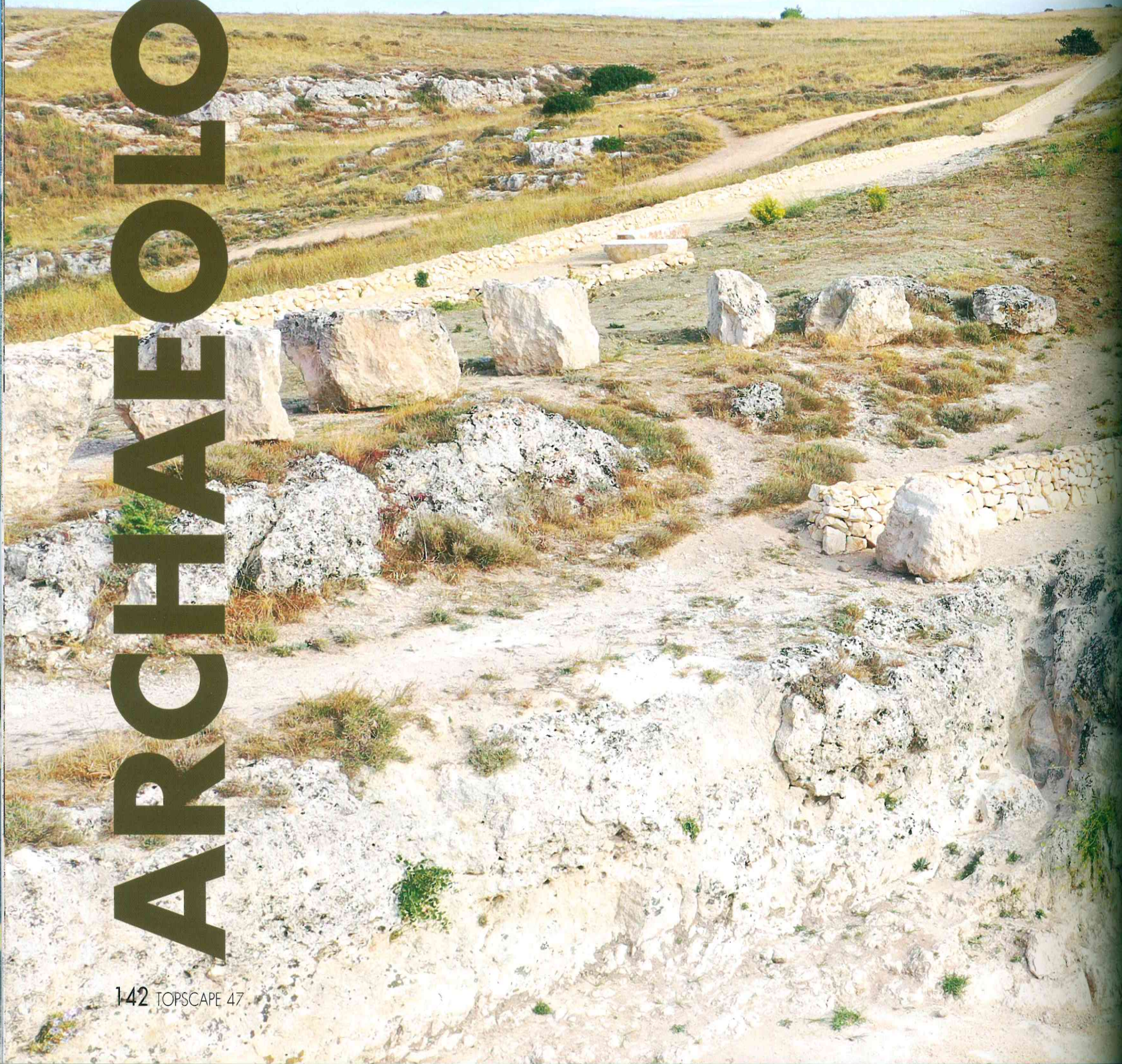
- FOOD URBANISM • MICHEL PÉNA • ENEA • REMEMBRANCE LAND • FOREST PAVILION • WATERLOO PARK • FARMING KINDERGARTEN • VANCOUVER WATERFRONT PARK • BUSAN: INTO THE OCEAN • THE GATHERING PLACE • FARSTA BOARDWALK • LA VIA DEL RESPIRO • ALDILONDA PROMENADE • MATERA: I PARCHI DELLA STORIA DELL'UOMO • PARMA: PIAZZA DELLA PACE • TRAMVIA DI FIRENZE • IDEO SUKHUMVIT 93 • BUS STOP AND PLAY • OSLO: PLAYScape • URBAN PINBALL MACHINE • PARCO KAROL WOJTYLA • BIKE-STOP PER LA CICLOVIA •



ARCHAEOLOGICAL LANDSCAPE

I PARCHI DELLA STORIA DELL'UOMO

Progetto e testo di FèRiMa Studio di architettura e Maria Cristina Petralla



Nell'ambito delle iniziative per Matera – Capitale Europea della Cultura –, il progetto del "Parco della Storia dell'Uomo – Civiltà rupestre e preistoria" si esplicita attraverso una serie d'interventi puntuali e lineari che ricadono all'interno del più vasto Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano, costruendo così un sistema di tutela, conservazione e fruizione integrato unitario. Elemento unificante è l'attenzione al paesaggio e la sua valorizzazione al fine non solo di riattivare il percorso delle chiese rupestri e del villaggio preistorico rinvenuto, ma anche di individuare un modello di fruizione turistica compatibile con i beni architettonico-paesaggistici.

As part of the initiatives for Matera "European Capital of Culture", the project of Parco della Storia – Civiltà rupestre e preistoria is expressed through a series of precise and linear interventions that take place in the Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano, obtaining a uniform and integrated system of protection, conservation and use. The unifying element is the attention to the landscape and its enhancement in order not only to reactivate the path of the rock churches and the prehistoric entrenched village, but also to identify a model of tourist use compatible with the architectural and landscape heritage.

In doppia pagina: discesa e ingresso alla chiesa rupestre Madonna delle Tre Porte.

UN PARCO COME ESPERIENZA E CONOSCENZA

"Matera Capitale Europea della Cultura 2019" ha offerto l'occasione alla città, coadiuvata da Invitalia S.p.A., di progettare il sistema "Parchi della Storia dell'Uomo", quattro parchi tematici ("Preistoria", "Civiltà rupestre", "Civiltà Contadina" e "Città dello Spazio") che raccontano la complessa e unica relazione fra lo spazio costruito e il suo territorio. Questa continuità insediativa, dalla preistoria ai giorni nostri con uno sguardo al futuro, rappresenta l'operato dell'uomo nei luoghi che abita, di come li abbia modellati con le proprie forze, interagendo con la natura, plasmandola e venendone a propria volta cambiato: in poche parole, parla della nascita di un paesaggio. All'interno di questo schema, il progetto denominato *Realizzazione Parco della Storia dell'Uomo - Civiltà rupestre e preistoria* si occupa dell'altopiano della Murgia Timone, che sovrasta la Gravina e dialoga visivamente con il centro storico della città, in un gioco di opposti e similitudini dove ogni singolo elemento, pur perdendosi nell'insieme, diviene fondamento dell'equilibrio generale. La strategia progettuale vuole ridare senso alla contrada della Murgia Timone, sia nella sua cucitura con la Gravina che nella sua rete connettiva interna con i propri punti focali, ricollegando questo specifico territorio ai suoi valori materiali e immate-

riali, stratificati nel tempo e generalmente dimenticati. In quest'ottica, la mobilità sostenibile è uno dei punti di partenza. La strada carrabile asfaltata diviene asse portante del Parco, permeabile, ciclopedonale e chiuso al traffico privato, in regime di zona 30 per le sole navette del Comune di Matera. Lungo il percorso di 1,4 km, palcoscenico del paesaggio, si svelano progressivamente antichi scenari agricoli e naturali attraverso nuovi punti di vista che, come nel passato, si accordano ai tempi e alle proporzioni della persona e non più della macchina. L'intervento lavora poi sui margini di questa infrastruttura, slarghi divenuti nel tempo spazi di risulta e parcheggi. Valorizza la loro posizione in relazione al contesto, secondo una visione olistica del disegno, e cercando di comprendere e reinterpretare l'uso informale da parte dei cittadini, primi fruitori dello spazio. Sono così individuati e attrezzati due "belvedere" in corrispondenza della chiesa di San Falcione e di Sant'Agnese, cerniere del sistema sentieristico, luoghi di sosta e ristoro dal caldo. Alcuni nuovi elementi in legno e ferro, piccole architetture amovibili, creano ombra, dirigono lo sguardo e informano, divenendo *land-*

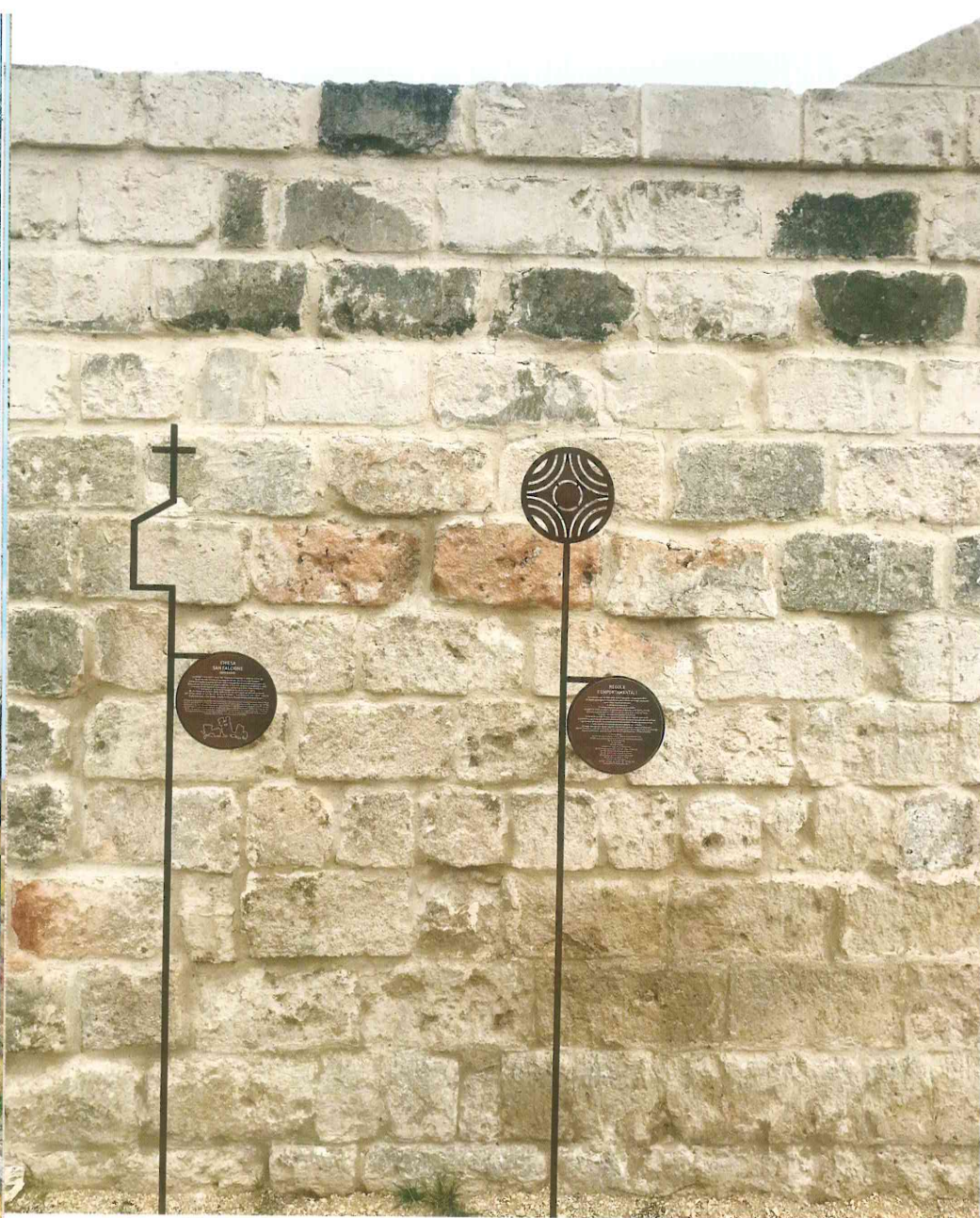
marks dai toni naturali, in dialogo aperto con la cruda forza del paesaggio all'intorno. Il sistema connettivo minuto è definito da due percorsi che, in sintonia con l'orografia del suolo, accompagnano la visita lungo e dentro la Gravina collegando le sette chiese rupestri, oggetto a loro volta di un intervento di restauro e consolidamento. Il progetto di queste connessioni, strutturate secondo diversi livelli di difficoltà e/o di tempo a disposizione, ricerca quell'equilibrio complesso fra messa in sicurezza e rispetto dei luoghi: opere di ingegneria naturalistica ridefiniscono gradoni in pietra per agevolare il camminamento, irregimentando le acque meteoriche, mentre piattaforme in acciaio corten, totalmente amovibili e permeabili, risolvono i limiti nei punti più strapiombati. In un contesto così sensibile – siamo all'interno di un sito protetto in quanto area ZSC IT9220135-Gravine di Matera – particolare attenzione è stata data alla salvaguardia degli elementi botanici (prateria submediterranea xerica a dominanza di *Stipa austroitalica*), tutelati dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. Come si evince da fotografie di archivio della Soprintendenza, tutta l'area presentava fino al 2001 una ricca vegetazione autoctona, oggi completamente scomparsa a causa dell'eccessivo e incontrollato camminamento da parte del numero sempre crescente di visitatori, conseguenza dell'arrivo del "turismo di massa" a Matera. Il progetto interviene prevedendo opere di rinaturalizzazione accompagnate dalla definizione di percorsi che indirizzano il fruitore su sentieri dedicati al fine di non compromettere la formazione della "steppa murgiana".

Sul tema dell'accessibilità, in accordo con gli Enti, si è ritenuto opportuno adeguare alle esigenze dei fruitori con

disabilità motorie i due camminamenti che portano alle chiese rupestri di San Falcione e Madonna delle Tre Porte: qui, a causa dei forti dislivelli dovuti dall'orografia dei siti, è stato necessario riconfigurare i percorsi esistenti attraverso la modellazione delle pendenze, nei limiti del rispetto della peculiarità orografica del luogo. All'interno del Parco è stata inserita una nuova segnaletica integrativa, composta da elementi filiformi in acciaio corten, a supporto del progetto museale per aiutare il visitatore a orientarsi e per veicolare la conoscenza del territorio materano dal punto di vista faunistico-geologico-botanico-vegetazionale. Nella parte più alta della piana, in corrispondenza dei resti neo-

Nella pagina precedente: l'osservatorio in legno presso il belvedere di Sant'Agnes e il toposcopio informativo.
In questa pagina, immagine di fondo: il complesso rupestre della chiesa di San Falcione e il rapporto con la città di Matera alle sue spalle.
Qui, sotto: il percorso archeologico di Murgia Timone in corrispondenza della tomba n. 3.





In alto e in questa immagine: la segnaletica filiforme in acciaio corten all'ingresso del complesso rupestre di San Falcione e all'ingresso del parco archeologico di Murgia Timone.



litici del Villaggio Trincerato di Murgia Timone, con lo stesso approccio progettuale è stato realizzato il nuovo percorso archeologico. Il disegno netto e preciso di un'infrastruttura leggera, passerella in legno removibile e flessibile alle necessità di studio e fruizione, consente la visita delle numerose ed eccezionali testimonianze senza comprometterne lo stato. Infatti, indirizzando i fruitori lungo un percorso preciso, si salvaguardano da ulteriori pesi aggravanti e presenze antropiche non solo i reperti archeologici, in particolare modo gli estradossi delle tombe, ma anche le specie vegetali presenti. La filosofia del progetto nel suo complesso intende intersecare continuamente due piani: la costituzione materiale del parco (le superfici, i colori, gli odori) e la definizione dei modi di guardarlo e comprenderlo riconoscendo il paesaggio e la sua stratificazione nel tempo. Esso opera con precisione e metodo, ripristina o elimina, delimita o apre, toglie o aggiunge, rimette ordine, sempre con interventi leggeri attenti all'insieme e al senso dello spazio, con l'obiettivo di valorizzare, proteggere e garantire, infine, sia la riqualificazione che la fruibilità rispettosa di questo territorio e della sua storia.



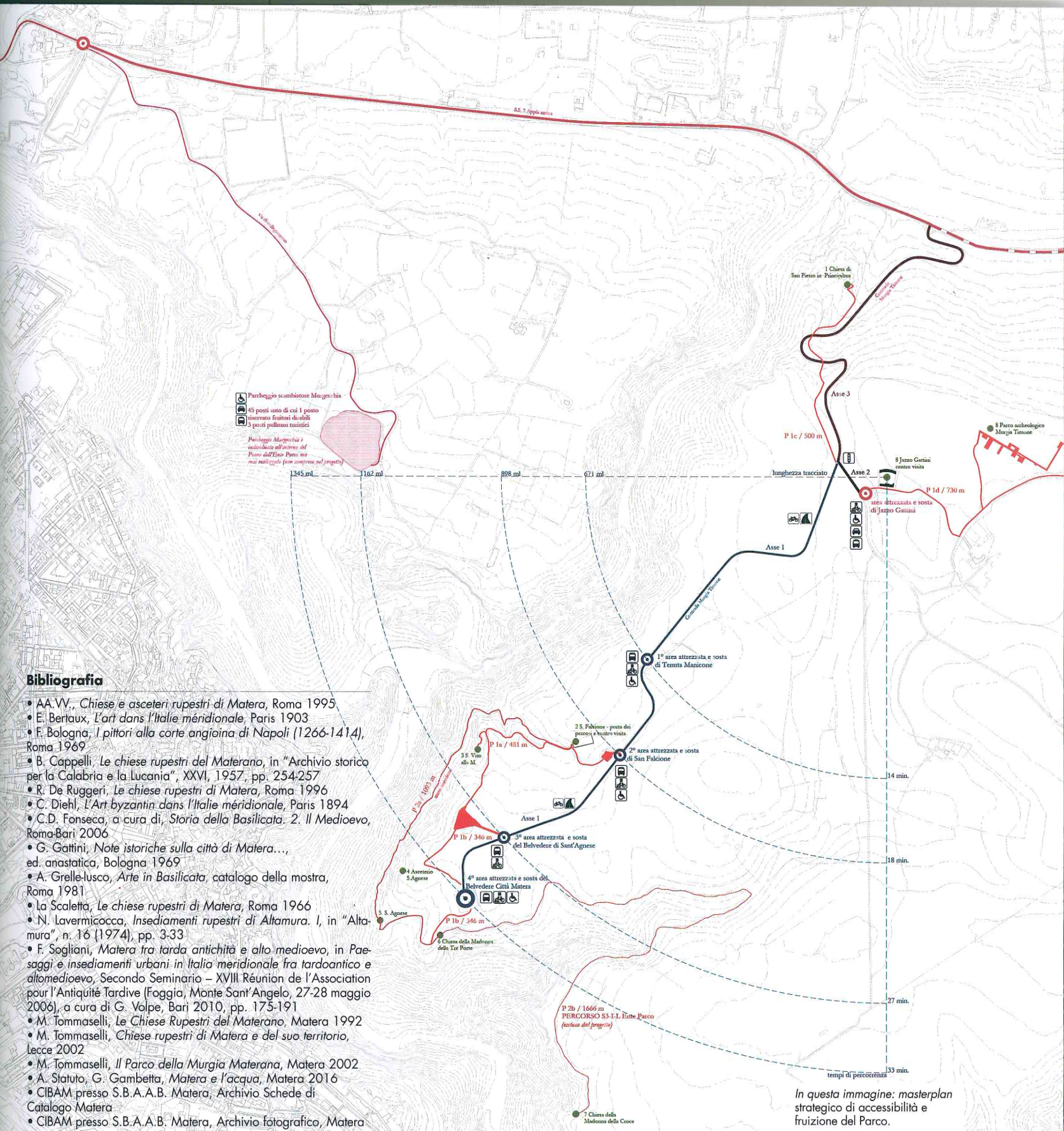
Paesaggisti FèRiMa Studio di architettura da sempre impegnato sul territorio nazionale sin dal 1984, su numerosi progetti, dalla macro alla micro-scala, attraversando diverse tematiche e sfaccettature dell'"architettura del costruito": dal restauro di monumenti artistici al recupero di edifici, dal paesaggio urbano a quello naturalistico, dall'urbanistica alla pianificazione territoriale, dalla realizzazione di edifici polifunzionali al design d'interni. È sul "saper fare" che lo studio ha incentrato il proprio lavoro. L'"operare con cura" è l'ingrediente che accomuna il suo agire.



Maria Cristina Petralia Architetto, architetto del paesaggio e ingegnere, lavora a Versailles per l'agenzia di paesaggio "Studio MUGO" e come libero professionista nel resto d'Europa. Si occupa del progetto paesaggistico a diverse scale, di rigenerazione urbana e del disegno dello spazio verde in contesti antropici complessi. Progetta giardini, tetti giardini e terrazze, con attenzione ai temi della biodiversità, della biofilia e dell'interazione uomo-natura. Ha lavorato con studi italiani, portoghesi, australiani, danesi e francesi.

In questa immagine: dettaglio della segnaletica all'interno del parco archeologico di Murgia Timone.





Bibliografia

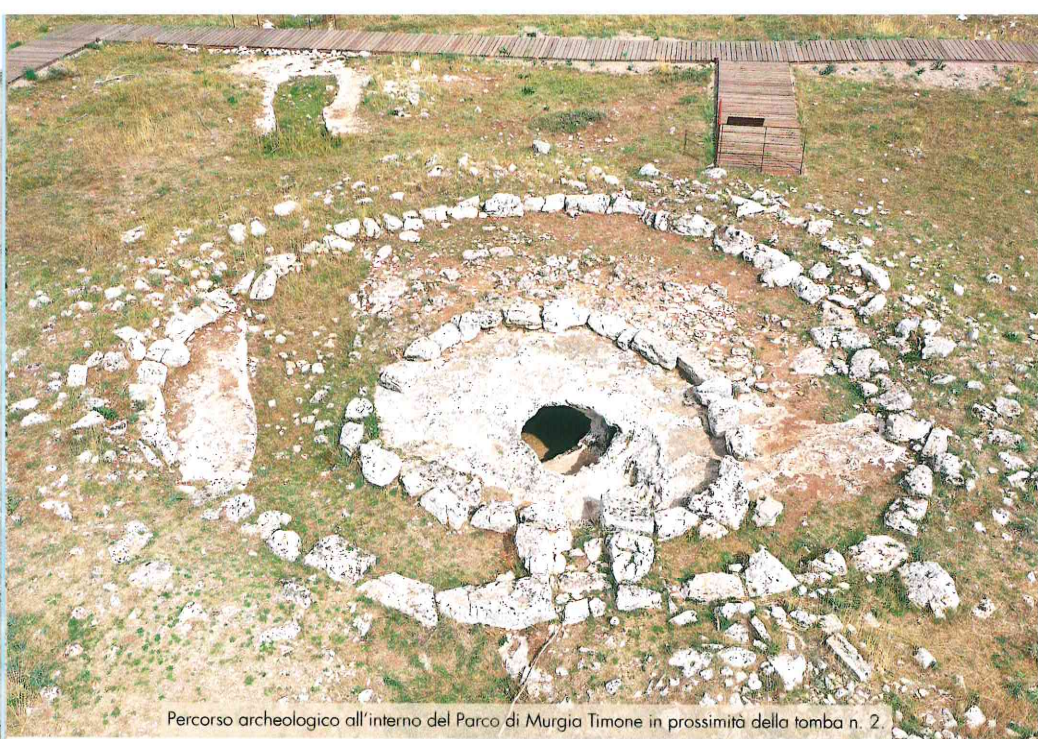
- AA.VV., *Chiese e asceteri rupestri di Matera*, Roma 1995
- E. Bertaux, *L'art dans l'Italie méridionale*, Paris 1903
- F. Bologna, *I pittori alla corte angioina di Napoli (1266-1414)*, Roma 1969
- B. Cappelli, *Le chiese rupestri del Materano*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", XXVI, 1957, pp. 254-257
- R. De Ruggeri, *Le chiese rupestri di Matera*, Roma 1996
- C. Diehl, *L'Art byzantin dans l'Italie méridionale*, Paris 1894
- C.D. Fonseca, a cura di, *Storia della Basilicata. 2. Il Medioevo*, Roma-Bari 2006
- G. Gattini, *Note storiche sulla città di Matera...*, ed. anastatica, Bologna 1969
- A. Grelle-lusco, *Arte in Basilicata*, catalogo della mostra, Roma 1981
- La Scaletta, *Le chiese rupestri di Matera*, Roma 1966
- N. Lavermicocca, *Insedimenti rupestri di Altamura. I*, in "Altamura", n. 16 (1974), pp. 3-33
- F. Sogliani, *Matera tra tarda antichità e alto medioevo*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Secondo Seminario - XVIII Réunion de l'Association pour l'Antiquité Tardive (Foggia, Monte Sant'Angelo, 27-28 maggio 2006), a cura di G. Volpe, Bari 2010, pp. 175-191
- M. Tommaselli, *Le Chiese Rupestri del Materano*, Matera 1992
- M. Tommaselli, *Chiese rupestri di Matera e del suo territorio*, Lecce 2002
- M. Tommaselli, *Il Parco della Murgia Materana*, Matera 2002
- A. Statuto, G. Gambetta, *Matera e l'acqua*, Matera 2016
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, *Archivio Schede di Catalogo Matera*
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, *Archivio fotografico, Matera*

In questa immagine: masterplan strategico di accessibilità e fruizione del Parco.

SCHEMA TECNICA

Progetto Parco della Storia dell'Uomo - Civiltà rupestre e preistoria
Luogo Matera
Progettisti Fernando Russo (Architetto e Team Leader) e Riccardo Russo (Architetto) - F&R/Ma studio, G. Sblendorio (Ingegnere), Stefano Serpenti (Architetto), Vito Sciriacchio (Ingegnere), Geoatlas S.r.l., A. Trisolini (Architetto), M.C. Petralia (Architetto), C. Zaccagnino (Ingegnere), Dott. G. De Felice
Progettisti del paesaggio F. Russo, R. Russo, M.C. Petralia (Architetti), Dott.ssa G. Lubisco
Committente Invitalia S.p.A.
Consulenti Dott.ssa G. Lubisco, Dott.ssa M. Milella, Dott. L. Forte
Cronologia agosto-ottobre 2018: attività di rilievo e progettazione definitiva; febbraio 2019: approvazione del progetto definitivo in Conferenza di Servizi; febbraio 2020: affidamento dei lavori; agosto 2021: conclusione dei lavori
Dati dimensionali 25 ha
Imprese esecutrici opere a verde Maftris S.r.l. (Altamura - BA); De Marco S.r.l. (Bari)
Costo dell'opera 1.918.958,23 euro

Arredi opere in corten: segnaletica, cancelli chiese rupestri, cestini, rastrelliere di Trackdesign S.r.l. (Monopoli - BA); sedute monolitiche in pietra di Azzolini Marmi (Trani); opere in legno: osservatori circolari - fermate bus di ligna S.r.l. (Bari); barriere stradali lungo la pista ciclopedonale in legno e Corten di Vita International (Travagliato - BS)
Componenti
PAVIMENTAZIONI pavimentazione nuova pista ciclopedonale di Terra Solida Italia - Promotec Srls Unipersonale (Fiume Veneto - PN); misto granulare per sentieri e sistemazione ambientale belvedere di Eco&Costruction S.r.l. (Gravina in Puglia - BA)
ILLUMINAZIONE corpi illuminanti chiese rupestri di Side S.p.a. (Lissone - MB) - installatore Quattrotromini Impianti S.r.l. (Altamura - BA); corpi illuminanti parco archeologico di DZ Engeneering S.r.l. (Forlì)
Composizione botanica
ARBUSTI n. 180 *Laurus nobilis*, *Myrtus communis*, *Myrtus communis* 'Tarentina', *Nandina domestica*, *Osmanthus fragrans*, *Photinia x fraseri*, *Pistacia* spp., *Pittosporum tenuifolium*



Percorso archeologico all'interno del Parco di Murgia Timone in prossimità della tomba n. 2.



Osservatorio e fermata bus navetta presso il belvedere di San Falcione.



Percorso verso la chiesa della Madonna delle Tre Porte.



Sistemazione dei camminamenti esistenti e irrigimentazione idraulica.



Foto aerea del percorso archeologico all'interno del Parco di Murgia Timone.



Messa in sicurezza del camminamento in copertura della chiesa rupestre di Sant' Agnese.

Ingresso alla chiesa rupestre di Sant' Agnese.





Complesso rupestre di San Falcione

UN CANTIERE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

Tutto il cantiere è stato immerso all'interno di un'area protetta in quanto area a parco ZSC IT9220135 e pertanto sono state adottate alcune misure di tutela per la flora e la fauna locali. L'organizzazione e la tempistica si sono adeguate al ritmo delle fasi riproduttive dell'ornitofauna locale. Sono stati impiegati macchinari elettrici con ruote gommate per evitare eccessivi rumori e non deturpare il banco roccioso della Murgia. Il cantiere mobile è stato dotato di pannelli fonoassorbenti per smorzare i rumori provenienti dalle lavorazioni, mentre sono state impiegate, per quanto possibile, strumentazioni tradizionali che non prevedessero l'impiego di mezzi meccanici.

Il 90% dei materiali (materie prime per la realizzazione degli interventi di restauro e consolidamento e per le opere di ingegneria naturalistica) è stato prodotto all'interno di un raggio di 10 km grazie alla presenza di cave limitrofe ancora attive. Il coinvolgimento di aziende e lavoratori locali ha garantito una forte riduzione dell'attività di trasporto e l'inquinamento a esso associato.

VALUTAZIONE DEL CARICO DI CAPACITÀ TURISTICA

Il progetto coinvolge un sito di interesse culturale e ambientale per cui è necessaria – così come già indicato dal Codice dei Beni Culturali – una valutazione dell'impatto della fruizione degli spazi, nella consapevolezza che la conservazione e valorizzazione delle risorse non possono prescindere dallo sviluppo socioeconomico e culturale. La Commissione Europea (2003) ha elaborato un approccio basato sul concetto di sostenibilità turistica che si basa su una strategia di corretta gestione dei flussi per moderarne l'impatto negativo e, al contrario, attivare una riqualificazione virtuosa dei contesti. In fase di progettazione è stato condotto uno studio sulla Capacità di Carico Turistica, ovvero è stata applicata una metodologia di calcolo per quantificare il numero ottimale di utenti che la destinazione, il parco, è in grado di accogliere. La valutazione, condotta per le chiese rupestri, per il villaggio neolitico, per i sentieri e per gli spazi aperti in generale, ha definito un numero massimo di visitatori annui e la necessità di una regolamentazione della visita, ad esempio attraverso *tour* guidati. Definire i limiti fa parte della scelta di perseguire una fruizione sostenibile, capace di accompagnare un turismo che abbia un ruolo minimo nel processo di deterioramento: per fare questo è necessario agire non sui singoli beni, ma sulla loro totalità e sul loro rapporto con l'ambiente in cui si trovano. Questa programmazione preventivata proposta dal progetto dovrà, ovviamente, essere temperata dal gestore del Parco.

Fotografa il QR Code e scopri di più



Video © Assorestaurato



Ingresso alla chiesa rupestre di San Vito alla Murgia